

MONDO

Il G7 scomunica l'annessione della Crimea

- **Monito a Mosca:**
«Non riconosceremo il referendum»
- **Obama riceve il premier ucraino**
- **L'Ue prepara sanzioni**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

I Paesi del G7 «non riconosceranno» la legalità del referendum sulla secessione della Crimea dall'Ucraina e sono pronti a punire la Russia con «ulteriori azioni, individuali e collettive». Con un comunicato durissimo diffuso nel primo pomeriggio di ieri Stati Uniti, Giappone, Canada, Francia, Germania, Italia e Gran Bretagna hanno giocato l'ultima carta per impedire a Mosca di prendersi la Crimea. Ieri anche il Congresso americano ha votato un testo in cui si condanna la violazione della sovranità ucraina da parte della Russia e il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha ricevuto alla Casa Bianca il premier ucraino Arseniy Yatseniuk.

Per la settimana prossima l'Unione europea si prepara a varare sanzioni contro Mosca e a firmare quello stesso accordo di associazione Ue-Ucraina rifiutato dall'ex presidente ucraino Viktor Yanukovich lo scorso 29 novembre. Un rifiuto che ha scatenato le proteste della popolazione e ha portato a febbraio alla cacciata del presidente filorusso. È stato proprio in risposta al rovesciamento del regime amico di Kiev che il presidente russo Vladimir Putin ha deciso di «proteggere» le proprie basi militari in Crimea, regione autonoma ma appartenente all'Ucraina, invadendo il territorio con soldati senza mostrine.

NUOVE MISURE

Ieri l'escalation dei toni, voluta e coordinata da Washington, è stata la risposta della comunità internazionale all'annessione russa della Crimea, già una realtà di fatto, che sarà confermata con il referendum in programma per domenica 16 marzo. La consultazione, che il Cremlino ha già fatto sapere di considerare legittima, è «contraria alla legislazione ucraina e al diritto



«Insieme con la Russia», un poster nelle vie di Simferopoli FOTO DI VASILY FEDOSENKO/REUTERS

internazionale», si legge nel comunicato del G7, «non avrebbe effetti legali» e «vista la mancanza di preparazione adeguata e la presenza intimidatoria di truppe russe, sarebbe anche un processo profondamente viziato che non avrebbe forza morale». La nota continua elencando tutti i trattati internazionali che verrebbero violati con tale atto, ammonendo che «l'annessione della Crimea avrebbe gravi implicazioni per l'ordine giuridico che protegge l'unità e la sovranità di tutti gli Stati».

Parlando alle televisioni il presiden-

...

Il presidente ad interim: «Non manderemo truppe a Simferopoli, la Russia ci attaccherebbe a est»

te della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha spiegato che «è semplicemente impossibile, un secolo dopo la Prima Guerra Mondiale, assistere all'annessione di una parte di un Paese da parte di un altro Paese». La Ue si prepara quindi a varare le minacciate sanzioni contro la Russia al summit che si terrà a Bruxelles il 20 e 21 marzo, che potrebbe essere anche l'occasione per firmare l'accordo di associazione con l'Ucraina. «Ci siamo pronunciati per la firma dell'aspetto politico dell'accordo di associazione al più presto possibile, probabilmente durante il prossimo summit dell'Ue», ha annunciato ieri la Cancelliera tedesca Angela Merkel, nel corso di una conferenza congiunta con il premier polacco Donald Tusk a Varsavia.

Lunedì spetterà ai ministri degli Esteri europei concordare un testo

che, secondo le bozze circolate ieri, impone sanzioni sulle «persone fisiche responsabili delle azioni che minano o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina».

Quella ucraina «è una crisi estremamente grave, probabilmente la più grave in Europa dai tempi dei conflitti nei Balcani. L'Italia giudica inaccettabile ogni aggressione che minacci l'integrità territoriale o l'indipendenza di uno Stato sovrano», ha dichiarato il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, nel corso di un'audizione davanti alla commissione riunite Difesa di Camera e Senato. «Riteniamo - ha aggiunto - che si debba urgentemente ripristinare una condizione di equilibrio e di sicurezza quale passo indispensabile per tutelare in maniera duratura i diritti fondamentali di tutte le componenti politi-

RUSSIA

Lettera di 80 artisti «Giusto riunire Paesi con le stesse radici»

Oltre ottanta esponenti del mondo della cultura russa hanno espresso «sostegno alla posizione del presidente Vladimir Putin sull'Ucraina», firmando una lettera aperta in cui mettono in evidenza la «comunanza» tra i popoli della Russia e della Crimea. Pittori, musicisti, attori, direttori di musei e registi scrivono che «nei giorni in cui si decide la sorte della Crimea e dei connazionali», non si può rimanere «osservatori indifferenti» perché «la nostra storia comune e le comuni radici, la nostra cultura e le sue origini spirituali, i nostri valori fondamentali e la lingua ci hanno uniti per sempre». Tra le firme, compaiono i nomi di Irina Antonova, presidente del Museo Pushkin di Mosca, di Valery Gergiev, direttore del Teatro Mariinsky di San Pietroburgo, e di Oleg Tabakov, attore e direttore del Teatro d'Arte moscovita. Fino a domani, gruppi di artisti russi saranno impegnati in una sorta di tournée in Crimea per dare «appoggio morale» alla popolazione locale in vista del referendum.

che e culturali della popolazione e i legittimi interessi di tutti gli attori internazionali coinvolti».

Intanto il presidente ucraino ad interim, Oleksandr Turchynov, ha bollato come «una farsa» il referendum della Crimea, ma ha detto che Kiev non risponderà militarmente per timore di un attacco russo. «Non possiamo lanciare un'operazione militare in Crimea perché lasceremmo esposta la frontiera orientale e l'Ucraina non sarebbe protetta - ha spiegato - i militari russi contano su questo».

...

Già la prossima settimana Kiev potrebbe firmare l'accordo di associazione con l'Unione europea

Teste di cuoio e potenza di fuoco, la sfida di Putin

Una dimostrazione di forza che va ben al di là della difesa dei «fratelli russi» di Crimea. Un esercizio di potenza che guarda a Bruxelles (Nato e Ue), a Washington (Casa Bianca, Pentagono, Dipartimento di Stato), alle più influenti cancellerie europee. E solo in ultimo alle autorità di Kiev. Vladimir Putin va alla guerra. Per ora, si spera, solo virtuale, ma se dovesse trasformarsi in conflitto aperto, la Russia sarebbe pronta ad affrontare i nemici con un dispositivo militare che non ha precedenti dalla fine della Guerra Fredda ad oggi. A darne conto è un dettagliato report di Rid (Rivista Italiana Difesa) a cura di Pietro Batacchi.

MEZZI E UOMINI

I reparti più pesantemente coinvolti sono quelli già di stanza in Crimea, a cominciare da quelli della base di Sebastopoli che, nell'ambito di un accordo pluriennale di affitto con l'Ucraina, è sede della Flotta del Mar Nero della Marina Russa. Questa comprende l'incrociatore a propulsione convenzionale classe *Slava moskva*, ammiraglia della Flotta, un incrociatore antisommergibili classe *Kara*, un cacciatorpediniere classe *Kashin* ed un paio di fregate classe *Krivak*. Questa task force d'altura è affiancata da 5 corvette antisom della classe *Grisha* e derivati, da 10/12 motomissilistiche classe *Nanuchka* e

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Radiografia delle forze messe in campo da Mosca in Crimea. Mentre 80.000 uomini sono alla frontiera con l'Ucraina. Diretrici possibili: Odessa e Donetsk

Tarantul II/III e 7/8 cacciamine.

Dalla base opera anche un sottomarino classe *Kilo*. Per le operazioni anfibe sono, poi, disponibili 7 unità da sbarco della classe *Alligator* e *Ropucha-i*. Sebastopoli è poi sede del Comando della 810ª Brigata di Fanteria di Marina, i cui uomini sin da subito sono stati coinvolti nell'operazione per la presa degli obiettivi strategici in Crimea. L'unità ha una configurazione grosso modo simile a quella di una Marines Expeditionary Unit dei Marines. È basata su 3 battaglioni di fanteria, di cui uno di assalto con capacità paracadutista, una compagnia Recon e 3 batterie di supporto, una di artiglieria, una anticarro e una di difesa aerea. Il dispositivo aeronavale russo è completato da una brigata costiera, di stanza ad Anapa, su 3 complessi pesanti antinave *K-300p Bastion* e dagli assetti dell'Aviazione Navale. In particolare nella base di *Kacha*, sono presenti una ventina di elicotteri antisom Ka-27 e Mi-14, più un reggimento composito ala fissa/ala rotante - su An-2/12/26 e Mi-8 - mentre nella base di *Gvardyskoye* una ventina di cacciabombardieri Su-24.

I «Marines» della 810ª sono stati i primi a muoversi, assicurando il controllo degli aeroporti e degli edifici governativi. Progressivamente, i comandi russi hanno poi iniziato ad inserire, sfruttando l'arco notturno, anche i pri-

mi elementi delle forze speciali e dei paracadutisti attraverso diverse sortite di Ilyushin Il-76. Ad essere pienamente mobilitata è stata soprattutto la 76ª Divisione d'Assalto Aero di stanza a Pskov, nel distretto militare di San Pietroburgo, l'unità ad alta prontezza operativa dell'Esercito riconfigurata in reparto d'assalto aereo nel 2007. L'unità, che ha l'organico e la configurazione di una brigata, può contare su 2 reggimenti d'assalto aereo, un reggimento di artiglieria e un reggimento di difesa aerea, più le unità di supporto, ed un battaglione Recon.

TRUPPE SCELTE

La 76ª Divisione d'Assalto Aereo è stata, inoltre, la prima unità dell'Esercito russo ad essere equipaggiata con il nuovo sistema di comando e controllo tattico *Sozvezdiye* che permette di integrare in rete tutti i sistemi e i mezzi e di garantire il link con il sistema satellitare *Glonass*. In realtà, i primi a prendere terra in Crimea dovrebbero essere stati gli Spetsnaz del leggendario 45º Detached Reconnaissance Regiment. L'unità, inquadrata nel comando delle truppe paracadutiste, in caso di crisi o guerra passa direttamente sotto il Comando del Gru, l'intelligence militare russa, con i cui elementi generalmente opera nelle prime fasi dei conflitti o nelle operazioni di contro-guerriglia come accaduto in Cecenia, dove gli uo-

mini del Gru nel corso degli anni hanno progressivamente eliminato gran parte dei quadri intermedi dei gruppi jihadisti. È possibile che tra i militari senza distintivi e mostrine - che nelle prime ore della crisi hanno preso il controllo degli edifici governativi in Crimea ci fossero, appunto, anche elementi del Gru. Nei primi giorni di marzo, il dispositivo russo in Crimea è stato ulteriormente rafforzato dopo che sono stati segnalati voli di elicotteri, Mi-24 d'attacco e Mi-8 da trasporto, che potrebbe essere stati ridispiegati nell'aeroporto di Belbek, sede di una base dell'Aeronautica Ucraina (in particolare della 204th Tactical Aviation Brigade che dovrebbe disporre di 10/15 MiG-29), passata sotto il controllo russo.

Ad oggi, la Russia ha il completo controllo della Crimea. Nelle operazioni potrebbero essere coinvolti circa 20.000 uomini mettendo nel conto reparti regolari, milizie locali filo-russe e unità para-militari russe, più alcuni elementi dei Berkut ucraini, protagonisti della repressione di piazza Maidan, sciolti dalle nuove autorità ucraine, ma prontamente reclutati dai russi. E ai confini con l'Ucraina, Mosca ha ammassato altri 80mila soldati, pronti a muoversi sulle direttrici di Donetsk e Odessa. Una potenza di fuoco troppo grande per non far scattare l'allarme rosso. A Kiev, e non solo.